

L'80° Tour de France

Mario Cipollini perde la maglia gialla sul traguardo di Evreux. Gliela toglie Nelissen che guadagna 12 secondi in classifica grazie al 2° posto di tappa. Vince Skibby, in fuga all'ultimo km. Il leader della Mg può rifarsi oggi in una frazione per velocisti

L'abbuono e il cattivo

Giallo nel giallo: al Tour de France, Mario Cipollini, dopo solo un giorno, perde la maglia gialla - che aveva conquistato nella cronometro a squadre - per due secondi. La leadership della classifica ritorna al belga Nelissen, secondo dietro al danese Skibby, che supera l'italiano grazie al gioco degli abbuoni. Un regolamento che lascia perplessi. Oggi un'altra tappa per velocisti.

FEDERICO ROSSI

EVREUX. Avviso al corridoio: si affittano a prezzi stracciati maglie gialle per uso Tour. Disponibili anche le taglie extra-large. Affrettatevi: è un simpatico passatempo alla portata di tutte le tasche. L'offerta è valida fino al 12 luglio, giorno della cronometro individuale al lac de Madine. Dopo quella data la maglia gialla tornerà ad essere un capo esclusivo. Firmato: la Direzione del Tour.

Come dicono i vecchi saggi, non ci sono più le maglie gialle di una volta. Se non ci credete, guardate cosa è successo ieri nella quinta tappa della Grande Boucle, la solita frazione piatta come una soglia che i sofisticati chef francesi ci propongono da una settimana. Ebbene, il nostro Mario Cipollini,

l'angelo sterminatore degli sprint e dei cuori femminili, dopo sole 24 ore ha già perso la maglia gialla. Gliel'ha sofflata, per due secondi due, il belga Wilfried Nelissen, già leader della classifica nei giorni scorsi e pure lui specializzato in arrivi in volata. Nelissen, piazzatosi secondo dietro il danese Skibby, ha semplicemente fatto incetta di abbuoni. Dodici secondi per il secondo posto finale, più altri 6 raccimolati nei traguardi volanti. In totale 18 secondi. Un gruzzolo sufficiente a scavalcare il Beau Mario che si è limitato a intascare 10 secondi in due sprint intermedi. Se si fanno le somme, Cipollini aveva 6" di vantaggio in classifica sul belga, scopriamo

- CLASSIFICA**
- 1) Skibby (Dan) in 5h11'57"; 2) Nelissen (Bel) a 1"; 3) Ferrigato (Ita) s.t.; 4) Scandri (Ita) s.t.; 5) Colage (Ita) s.t.; 6) Ludwig (Ger) s.t.; 7) Cipollini (Ita) s.t.; 8) Cassani (Ita) s.t.; 9) Rominger (Svi) s.t.; 10) Jalabert (Fra) s.t.; 11) Simon (Fra) s.t.; 12) Indurain (Spa) s.t.; 13) Van De Laer (Bel) s.t.; 14) Giroto (Ita) s.t.; 15) Fidanza (Ita) s.t.; 16) Alcala (Mex) s.t.; 17) Bugno (Ita) s.t.; 18) Kozlitzine (Kzk) s.t.; 19) Chiappucci (Ita) s.t.; 20) Chanteur (Fra) s.t.



La gioia del danese Jesper Skibby, vincitore ieri

- CLASSIFICA**
- 1) Nelissen (Bel) in 22h09'37"; 2) Cipollini (Ita) a 2"; 3) Jalabert (Fra) a 32"; 4) Zülle (Svi) a 33"; 5) Jaskula (Pol) a 41"; 6) Bruyneel (Bel) a 51"; 7) Breukink (Ola) s.t.; 8) Louviot (Fra) a 1'04"; 9) Mulsow (Bel) a 1'10"; 10) Balzerini (Ita) a 1'17"; 11) Bauer (Can) a 1'19"; 12) Motta (Fra) a 1'21"; 13) Chiappucci (Ita) a 1'27"; 14) Meija (Col) s.t.; 15) Vona (Ita) a 1'31"; 16) Indurain (Spa) a 1'38"; 17) Chiesa (Ita) a 1'49"; 18) Bugno (Ita) a 1'59".

che quest'ultimo lo scavalca per due secondi. Una sciocchezza, una frazione minima, ma sufficiente a lasciare in canottiera il velocista toscano.

Due le osservazioni da fare. La prima è quella che viene in mente anche a un profano: è cioè che Cipollini si sia fatto fregare proprio sul più bello, quando intorno a lui stava lievitando tutta la gran cassa della Grande Boucle. La seconda osservazione va rivolta agli organizzatori: d'accordo, il Tour ha la Storia dalla sua, il Tour ha comunque spettacolo, il Tour

ha sempre ragione: detto tutto questo (con la massima umiltà, per carità) va anche osservato che questo mercatino della maglia gialla lascia tutti alquanto perplessi. Altro che fascino dell'imprevisto: qui siamo al ruotone della fortuna di certi giochini nostrani dove la spunta che preme il pulsante per primo. Il belga, comunque, in questa giostra di abbuoni si è inserito benissimo. Non lasciandosi sfuggire, soprattutto, il piatto forte del menù: è cioè la volata per il secondo posto (Skibby era stato abile a semi-

nare il gruppo nello strappetto prima del traguardo). Proprio nell'ultimo tratto, a circa un chilometro e mezzo dal traguardo, si sono perse le tracce di Cipollini che invece avrebbe dovuto incollarsi alla schiena di Nelissen. Facile dirlo, meno facile farlo. Probabilmente l'italiano, già in riserva di benzina, ha perso qualche colpo nella salita. Per un punto Martin perse la cappa, per un cavalcavia Cipollini ha perso la maglia gialla.

E adesso? Nulla è perduto, la giostra continua. E quindi, se il velocista toscano ritrova il guizzo vincente, può benissimo ricomparsi a prezzo di saldo la maglia gialla. L'unica difficoltà, a nostro parere, è quella di riuscire a mantenere senza scoppiare gli indovinati ritmi del Tour. Al Giro, essendoci meno bagarre, è più facile ritagliarsi qualche nicchia di riposo per ricaricare le batterie. In Francia invece si corre con degli spiritelli sul collo che non danno mai pace. Dicono che il mandò dal cielo il vecchio Henri Desgrange, l'inventore del Tour. E pare siano più efficaci degli abbuoni.



Alain Prost, 38 anni, da 12 in formula uno, domenica potrebbe conquistare il 50° Gran Premio della sua carriera

Prost, che era primo davanti ad un Senna che lo aveva quasi raggiunto, si prende 4 punti e mezzo invece dei canonici nove.

Campione, Prost lo diventa nell'85, e l'anno seguente replica. Il che significa che aumenta il numero delle sue vittorie. All'epoca, quota cinquantina è un orizzonte fantascientifico: al termine dell'86, il suo palmarès ne riporta venticinque. Altri record da battere ha davanti il francese. Ma, passo dopo passo, sale nella hit parade di tutti i tempi, mettendosi dietro nomi illustri su nomi illustri. L'annata migliore, dal punto di vista delle vittorie, è l'88. Sono sette: ce ne sarebbe d'avanzo per vincere un titolo mondiale. Ma quell'anno Prost incappa nel rivale per antonomasia, nell'uomo che infligge un duro colpo alla sua certezza di essere il più grande: Ayrton Senna, il pilota che fa della velocità una missione, conferendole aspetti mistici, rende dura la vita al Professore, il pilota che si affida completamente al calcolo riducendo al massimo il rischio. Le sette vittorie, che portano il totale a trentacinque, non bastano a Prost perché il rivale ne ottiene otto. A render più cocente la delusione c'è il fatto che Prost mette assieme 105 punti contro i 94 del brasiliano, ma la regola impone di scegliere solo gli undici risultati migliori: e per tre punti (90 a 87) la spunta il brasiliano.

Prost punta sul 50 alla roulette di Silverstone

Potrebbe succedere già domenica, sul nastro veloce di Silverstone, ex aeroporto militare riciclato in pista automobilistica. Di sicuro, salvo tiri mancini del cielo o della Fia (la federazione internazionale dell'automobile), entro la fine del campionato Alain Prost avrà raggiunto il traguardo dei 50 gran premi vinti. Un record nel record, per un pilota che già detiene il maggior numero di vittorie della F1.

GIULIANO CAPECELATRO

Adesso sembra che nessuno lo possa più fermare. Che, a cavallo dell'implacabile Williams, Alain Prost proceda sicuro verso il suo quarto titolo mondiale. Neanche Ayrton Senna, che pure lo odia con un botino di 43 punti, setole meno di Nelson Piquet, che si laurea campione del mondo. Da quel momento, il suo nome sarà sempre nella lista dei candidati al titolo. E se nell'82 finisce a dieci punti da Keke Rosberg, l'anno successivo solo due punti lo separano da Piquet, che bissa l'alloro mondiale. Nell'84, poi, è l'inezia di mezzo punto a negargli la soddisfazione di sedere sul trono automobilistico. Mezzo punto davanti c'è, come lui al volante della McLaren, Niki Lauda.

Quello con Lauda rappresenta un capitolo a parte, nella storia dei rapporti di Prost con i suoi colleghi. Per la prima volta il francese dal carattere difficile, sempre pronto a prendere fuoco, morde il freno, osserva il compagno più famoso, ne ascolta i suggerimenti, di cui farà tesoro; ma in pista è comunque battaglia senza esclusioni di colpi. Ed è la pioggia, che sempre giocherà un ruolo di primo piano nella sua storia, a rubargli i punti necessari per superare Lauda. Accade a Monaco, il 3 giugno: sotto l'acqua, la corsa viene interrotta al 31° dei 77 giri previsti, ma anche il punteggio viene dimezzato. E

impossibile, se non nelle cervellotiche strategie di Ron Dennis, patron della McLaren. L'odio esplose in forma clamorosa nell'89, sulla pista giapponese con un incidente su cui è sempre rimasta l'ombra del dubbio e che consegna a Prost il terzo titolo mondiale. Questa volta gli è stato sufficiente vincere quattro gran premi, contro i sei del rivale.

Altro giro, altra corsa. Il posto di Senna viene preso, l'anno successivo, da Nigel Mansell, sullo sfondo di un cavallino rampante che vuole finalmente tornare ai fasti mondiali. Nel palazzo dei veleni di Maranello, l'astuto Prost trova subito la strada che conduce al potere e riduce il maledetto inglese ad un mozzo di stalla. Con la Ferrari, Prost ottiene cinque vittorie. Non bastano: Senna fa sei e si becca il titolo, non prima di aver restituito al rivale sulla pista di Suzuka, con gli interessi, lo sgarbo subito l'anno prima.

Il '91 è un disastro: la Ferrari è parola di Prost, un camion. Di vittorie non se ne parla neppure. Senna fa i comodi suoi con la McLaren. Prost litiga con i suoi datori di lavoro, la vicenda arriva alle soglie del tribunale e il pilota abbandona, concedendosi un anno sabbatico, passato il quale ritorna più affamato di vittorie che mai. Ne trova cinque nei primi otto gran premi. E vede, ormai a un tiro di schioppo, la leggendaria quota cinquantina.

BREVISSIME

Coppa Pele. Definite le semifinali del Mundialito over 34: stasera Italia-Germania (a Trieste) e Brasile-Austria.

Orientalismo. Il ceco Zakouril e la danese Norgaard primi nello sprint ai campionati mondiali juniores di Castelrotto in Alto Adige.

Beach Volley. Inizia oggi sulla sabbia di Tirrenia la 3ª tappa del «Bvo tour '93».

Pattinaggio a rotelle. Ai campionati europei juniores di Reus (Spagna) medaglia d'oro per Sabrina Scatizzi negli obbligatori.

Mondiali scherma. I ragazzi del fioretto battuti in finale dalla Germania. Polonia di bronzo

Le stoccate azzurre sono d'argento

ESSEN. Niente da fare. L'oro per la scherma italiana è diventato proprio un metallo prezioso. L'ha vinto la Bortolazzi nella prova individuale di fioretto qualche giorno fa, poi il niente. O meglio soltanto metalli alternativi, che non sono grande cosa per due nazionali, femminili soprattutto e maschili, che ci aveva abituato fin troppo bene, intasando il medagliere con medaglie dal colore giallo. Così anche ieri, per la squadra azzurra di fioretto maschile c'è stato il premio di consolazione dell'argento. Raggiunta la finale con grande merito, i quattro ragazzi d'Italia si sono

fermati di fronte alla forza e alle capacità dello squadrone della Germania, che nel suo pedigree la vittoria olimpica nelle recenti Olimpiadi di Barcellona, che li ha battuti per 9-3.

Un peccato, perché lo staff azzurro aveva pregustato la possibilità di centrare un traguardo, che finora è stato soltanto sfiorato. Ma la forza dei tedeschi è stata tale che praticamente non c'è mai stata gara e nemmeno la possibilità di sperare nel miracolo. Le vittorie di Puccini e Cerioni non sono bastate a galvanizzare il clan azzurro e mettere riparo al risultato negativo.

L'Italia era arrivata in finale dopo aver superato nei quarti di finale Cuba per 9-6 (Borella 4 vittorie, Cerioni e Puccini 2, Vitalesta 1). Nelle semifinali gli azzurri se la sono dovuta vedere con la forte compagine russa, che però è stata superata di slancio per 9-5. Mattatore ancora una volta Borella, che dopo le quattro vittorie conquistate contro Cuba si ripeteva aggiudicandosi tre confronti. Puccini, Vitalesta e Cerioni si fermavano a due. Quindi si è passati al grande scontro con i tedeschi. E qui è venuto meno proprio Borella, il grande protagonista della giornata, che non è riuscito a vincere nemmeno un con-

fronto. Un handicap che è pesato tantissimo sull'andamento del confronto.

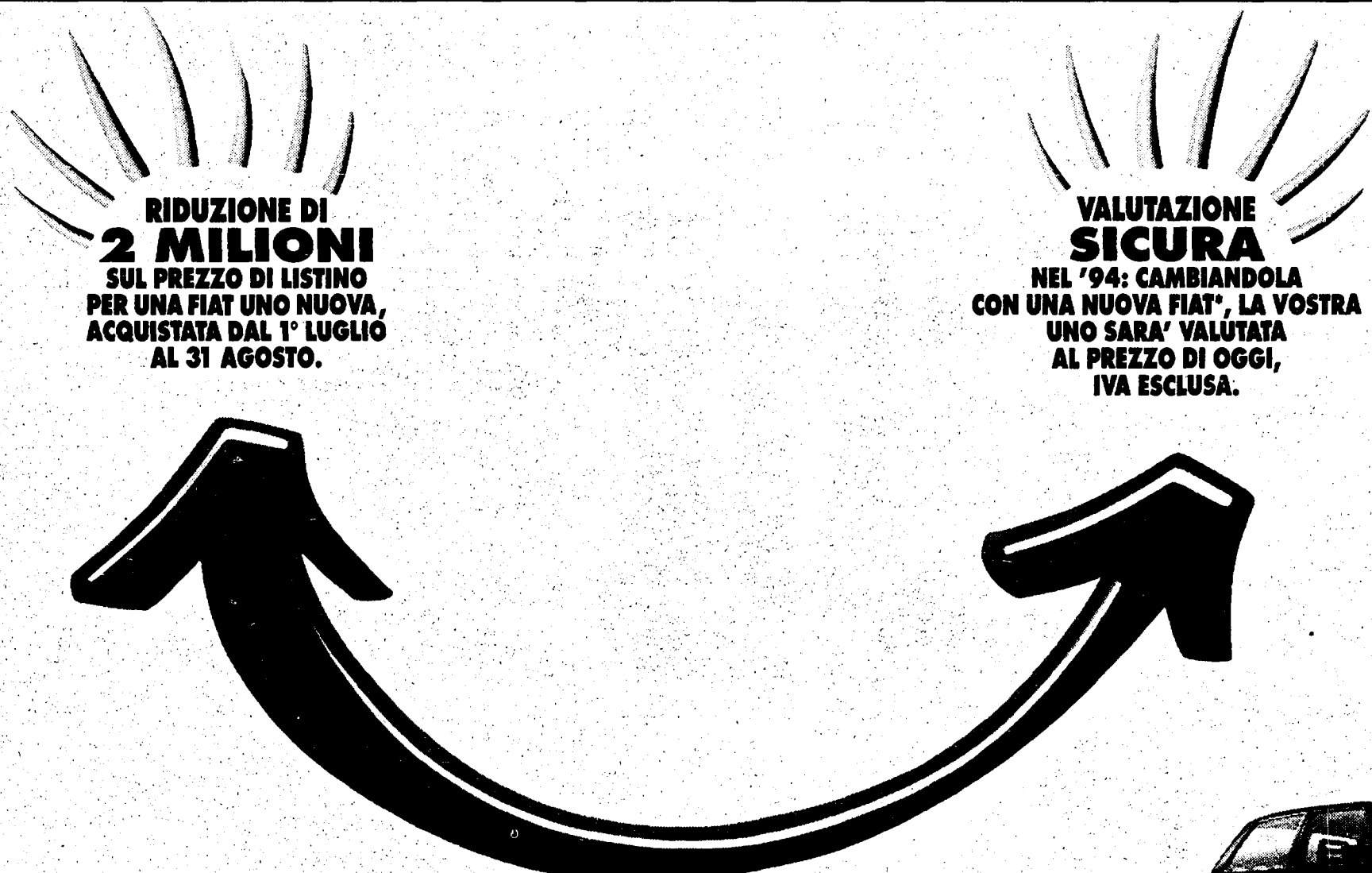
E così il sogno dell'oro è svanito. Per i tedeschi, una bella vittoria. I quattro uomini d'oro sono Thorsten Weidner, Udo Wagner, Ingo Weissenborn, Alexander Koch e Uwe Roemer. La medaglia di bronzo è andata alla Polonia che ha superato 9-7 la Russia.

Nel torneo di sciabola a squadre, l'Italia (Terenzi, Marin, Scalzo e Sirovich) ha superato il turno eliminatorio battendo l'Iran 9-3 e la Russia 9-2. Oggi la caccia all'oro. Almeno questa è la speranza.

Leggete e sorridete. Una offerta così non si era mai vista. Un'offerta che vi farà doppiamente felici, oggi e domani.

Primo sorriso: fino al 31 agosto, per chi acquista una Uno nuova c'è una riduzione di 2 milioni di lire sul prezzo di listino chiavi in mano.

Secondo sorriso: per tutto il '94, cambiandola con una nuova Fiat, la Uno comprata oggi sarà valutata lo stesso prezzo d'acquisto, IVA esclusa. Facciamo un esempio: la Uno Fire 1.0 tre porte normalmente costa L. 13.483.000**. Con la riduzione di 2 milioni può essere vostra a



RIDUZIONE DI 2 MILIONI SUL PREZZO DI LISTINO PER UNA FIAT UNO NUOVA, ACQUISTATA DAL 1° LUGLIO AL 31 AGOSTO.

VALUTAZIONE SICURA NEL '94: CAMBIANDOLA CON UNA NUOVA FIAT, LA VOSTRA UNO SARÀ VALUTATA AL PREZZO DI OGGI, IVA ESCLUSA.

L. 11.483.000. Il prossimo anno, se deciderete di cambiarla con una nuova vettura, vi sarà valutata la stessa cifra a cui l'avete acquistata meno l'IVA, cioè L. 9.698.000. Questo significa che una Uno acquistata oggi avrà lo stesso valore nel '94, IVA esclusa. Niente male come proposta, vero? Concessionarie e Succursali Fiat vi aspettano per farvi mantenere il sorriso.

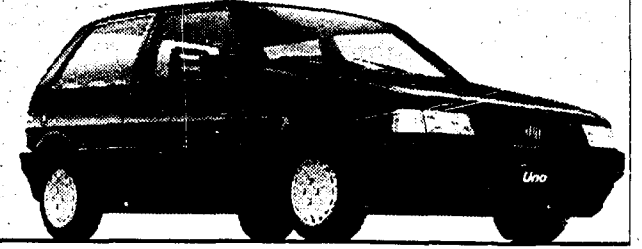
FIAT RIMETTE L'OTTIMISMO IN CIRCOLAZIONE



Il contratto alla luce del sole

**Al netto di tasse provinciali e regionali. Offerta non cumulabile con altre eventuali iniziative in corso e valida per tutte le Fiat Uno disponibili in rete.

DUE SORRISI IN UNO.



*Qualsiasi nuova Fiat di valore pari o superiore al prezzo pagato oggi per la vostra Uno nuova, IVA esclusa.